



Cronache Parrocchiali

di
ALBESE con CASSANO



Ottobre 1957

Numero 10

CRONACHE PARROCCHIALI

Una buona abitudine da conservare

è quella del S. Rosario recitato in famiglia. Credo che ancora ricordiate quanto il P. Marcalini, l'anno scorso, vi ha ripetutamente detto. Tuttavia ad incoraggiarvi sempre più vi porto il pensiero di Albert von Ruville convertito e professore della Università di Halle.

« Per conoscere sia il cristianesimo, sia il mistero della Vergine Immacolata si richiede l'umiltà... Alla stessa causa o mancanza di umiltà si deve attribuire il disprezzo delle preghiere mariane soprattutto del rosario, che è stato sempre deriso, pur essendo per i buoni cattolici una delle formule più semplici ed efficaci di orazione mentale e vocale. »

Quante cose non si sono dette sulla pratica, sulla monotonia, sulla esteriorità di questa corona di lodi alla Madre di Dio? Tuttavia per il Rosario i cristiani si uniscono ai misteri di Gesù, che son pure i misteri di Maria. Vivere in intimità con Maria è vivere in intimità con Gesù.

Perciò la Chiesa cattolica ha schiuso un cammino facile per farci avvicinare al Figlio di Dio per mezzo di Maria e per mezzo della devozione al S. Rosario. Gli uomini anche dozzinali, capaci appena di formulare i desideri del loro mondo interiore; quelli che faticano nel duro lavoro di ogni giorno; le donne umili e nascoste assorbite anima e corpo nelle faccende di casa; le giovanette che si schiudono al linguaggio dell'amore; i bambini che nulla sanno dire, possono offrire a Maria, Madre nostra, una così bella ghirlanda di fiori.

La Chiesa ha raccolto intorno alla preghiera comune una gran massa di umanità, che diversamente vivrebbe ben lontana da ogni aspirazione verso l'alto.

La Chiesa non deve essere soltanto madre dei dotti e delle persone agiate, che hanno mezzi e tempo di sedersi dinanzi ad un libro, bensì specialmente di quelli che faticano nel duro lavoro. Per essi il Rosario è un mezzo di edificazione, incomparabilmente più idoneo, che essi possono prendere in mano ad ogni minuto libero, come veramente fanno volontieri. E appunto perchè è tale, il Rosario produce un effetto salutare; e perciò esercita anche sulle persone colte, quando sono credenti, un fascino particolare che induce ad usarlo. È di nuovo l'amore della Chiesa che coopera a ciò o piuttosto ha un influsso decisivo ».

Una nuova famiglia

il paese s'è arricchito di una nuova famiglia religiosa: le Figlie di S. Maria della Provvidenza.

La villa Greppi ha cambiato nome ed è diventata: « Casa S. Chiara ». Le religiose si raccoglieranno nella bella villa per ritemprare le loro forze e passare tranquillamente nella pace e nel raccoglimento l'ultimo periodo della loro laboriosa vita.

Dalle pagine di « Fiamma » porgo a loro il benvenuto dal momento che, a cominciare dal giorno 12 di questo mese, sono diventate ufficialmente membri della nostra comunità parrocchiale.

A proposito di un cambiamento

i soliti ben informati hanno dato notizie non sempre esatte circa la rotazione delle reverende suore dell'asilo.

A fatto compiuto, ho ricevuto dalla Madre Generale la seguente lettera, che trascrivo:

Milano 28 settembre 1957
Molto Reverendo Sig. Parroco di Albese

Per motivi di scadenza (primo triennio) e per esigenze interne, ho dovuto rimuovere la Superiora Suor Armida ed anche le altre due Suore.

Ho incaricato la Superiora dell'Ospedale a presentarle la nuova superiora.

Confido che il cambiamento non porti nocumeto alcuno.

Il Signore, con la sua grazia, aiuti tutti a ben compiere la sua Volontà.

Implorando la sacerdotale benedizione, ossequio.

*Umile Serva in G. C.
M. C. Bettini*

Da « Fiamma » ringrazio sentitamente suor Armida e le altre suore per il bene che hanno fatto con la loro opera, ed auguro alla nuova superiora ed alle altre suore che abbiano a continuare l'impegno per il maggior bene dei piccoli e della gioventù femminile della nostra parrocchia.

Termino con l'augurio che presto si ristabilisca la salute pubblica e che l'asiatica, finalmente, s'incammini verso il polo nord, altrimenti le faccende si complicano ed anche il bel paese di Albese con le sue aure balsamiche riesce a far brutta figura.

il vostro parroco

Ottobrata

S'inizia un tempo non solo di raccolto, ma di raccoglimento le sere più lunghe e più fredde ci chiamano, o ben presto ci chiameranno non dico attorno al cammino, il quale purtroppo sta scendendo nel limbo delle antichità, ma al calduccio della « stua » come si designa qui da noi la cucina economica. Vorrei soggiungere « ci chiamano attorno al padre di famiglia per la recita serale del S. Rosario », ma ho paura che anche questo appartenga a quel limbo che ho detto più su. Già si intravede la Novena dei Morti, già si dice: « Ecco i Santi, le Quarantore, l'Immacolata, Natale... ma come è volato quest'anno! ».

Eh, sì, ma intanto

per dar tempo al tempo fermiamoci con le previsioni, ricordando che in ottobre abbiamo un punto centrale dopo la festa della Madonna del rosario; abbiamo, cioè, la giornata delle Missioni, la quale raccoglie (oltre che segnalate offerte) un mai smentito interesse, anzi ancor più che interesse - la predilezione dei benpensanti di Albese e di Cassano e naturalmente sono tutti.

Ne abbiamo ben donde

perchè se invece di andare avanti col pensiero il vostro Barbariccia saltasse indietro un passo per farvi cosa grata, parlerebbe questa volta di un concittadino di cui il paese può menar vanto e vi ricorderebbe una gran bella ricorrenza che si è festeggiata insieme quest'estate: la Messa d'oro di Padre Carlo Meroni del quale è ben giusto che il suo paese natale vada fiero. In questo suo cinquantenario Padre Meroni e le Missioni - le Missioni e Padre Meroni formano tutt'uno e si spiega l'affettuosa premura che in genere noi si prova e ancor più quest'anno proviamo per il mondo missionario.

Zitti, zitti... piano, piano...

francamente: a costo di dire un'eresia, è un gran guaio la modestia.

Se Padre Meroni non fosse stato — e non fosse — tanto modesto da volere che la felice ricorrenza rimanesse appena appena ricordata qui dove è nato, qui dove è sbucciata la sua vocazione di missionario, qui dove l'ha maturata, qui dove l'ha affermata con quel coraggio che ci vuole per strapparsi al papà e alla mamma e per dir loro « arrivederci » (arrivederci, sì, ma in Paradiso), qui dove ha celebrato la sua prima S. Messa, qui dove — lui assente — è stato ricordato il suo 25.mo sacerdotale con l'intervento di persone autorevoli, stimate ed amate la maggior parte delle quali non sono più, ma che i vecchi ricordano bene, qui infine dove gli siamo stati intorno felici e commossi al suo ritorno dalla tribolata Cina nel 1948 dopo tanti pericoli da lui corsi — se, dico, la modestia di Padre Meroni non lo avesse vietato, quante cose e quanta gratitudine avremmo voluto esprimergli!

Ma poiché questo foglio

non diventa rosso e Barbariccia nemmeno, sia consentito almeno a quest'ultimo di mettere a profitto le sue qualità di topo indagatore per richiamare le benemerenze di Padre Meroni nel campo missionario.

Il coraggio, la forza di volontà nel tener fede alla speciale vocazione li abbiamo accennati più su. Ma si pensi — pensino i giovani — che cos'era cinquant'anni fa andare oltre mare, andare in Cina: allora il mondo di Albese finiva tra Sirtolo e Villa, non c'era ancora il tram, a Como e ad Erba si andava generalmente a piedi (le donne, se capita, con le zoccole in mano). Oggi si fa presto a dire: vado in Argentina, vado in Australia, vado nel Sud Africa, vado in India, vado in Cina. Sono posti che a momenti con l'aeroplano ce li troviamo fuori della porta di casa.

Ma allora, che viaggio!

e che incognita. Soltanto il progetto di andarci comportava una gran dose di ardimento e proprio per un brianzolo, per un albesino, non era poco.

C'era tutto da fare. Padre Meroni si voltò indietro, come si dice, le maniche. Giunse nel Vicariato di Wei-hwei nel settembre 1907 e rimanendo per due anni nelle residenze di Lin-hsien e di Wei-wei-fu si mise a studiare la difficile lingua cinese (vedano gli studentelli d'oggi che non passano mai gli esami sulle materie comuni — mentre poi, oggi come oggi, la lingua cinese viene semplificata occidentalizzandone la scrittura): di poi veniva nominato coadiutore a Cen-tsein, indi a Wuan (i nomi delle località sono un po' difficili, ma se il proto ci lascia cascare qualche errore di stampa noi non ce ne lagnneremo). A Pen-tsein, dando subito grande impulso alla diffusione del Vangelo costruì fra altro una bella chiesetta assai ammirata e venerata da quei cristiani.

Richiamato a Wuan dov'erano circa 2000 cristiani, ben presto i battezzati divennero intorno ai 6300; nel distretto si amministrarono fra adulti 3260 battesimi in poco tempo. Non si contano quelli dei bambini e specialmente dei piccolissimi battezzati in articulo mortis.

Questi battezzati andavano distribuiti in 79 cristianità, 11 chiese, 10 cappelle, 36 scuole, nè mancava, sotto la cura di quattro Padri, il piccolo seminario di studenti, i gruppi delle catechiste ed aspiranti catechiste.

Tutto lievito, questo,

che continua tuttora a far « fermentare la pasta », secondo la parabola evangelica. Nè si fermò qui l'attività di Padre Meroni, chè non solo altre chiese, altre scuole, altre abitazioni e dormitori in sostituzione delle vecchie piccole case cinesi costituite da pareti senza finestre, altri spaziosi oratori, altri gruppi di fabbricati a beneficio dei suoi cristiani cinesi sorsero sotto il suo impulso. Non si contano i salvataggi dei bambini — la Santa Infanzia — per la quale Padre Meroni spese il meglio del suo cuore e della sua iniziativa.

Ho trovato un documento

indecifrabile, ahimè, non perchè scritto nel cinese non ancora reso moderno, ma perchè è steso, credo in italiano, in una scritturina che richiederebbe il microscopio, il quale documento ci scoprirebbe tante altre belle cose intorno a Padre Meroni per la seconda e ancor più fruttuosa parte della vita ch' Egli trascorse laggiù, avanzando in grado e in opere. E però così, grosso modo, posso dirvi che Padre Meroni si rivelò, sul terreno pratico di queste ultime, proprio di Albese; fu costruttore e fu accorto impresario e amministratore, fu pittore, fu questo e altro, fu mercante. Sissignori, mercante di tappeti, ma non di tappeti di Monza, di quelli che una volta andavano venduti in giro da levantini col fez rosso, tappeti cinesi, lavorati dalle ragazze cresciute nell'opera della Santa Infanzia. E li vendeva cari (more albesino), così dice il documento. Grande fu la sua abilità di far fruttare pochi mezzi in opere di largo respiro, tanto che in una visita il Suo Vescovo dovette rimanere colla bocca aperta per lo stupore, e anche questo lo dice il documento.

Maestro di musica

Fu anche questo il nostro Padre, ma mi pare che qui è meglio non diffonderci troppo perchè è un campo, per lui, di minor successo se è vero che un suo confratello avrebbe preferito turarsi le orecchie sentendo accompagnare la S. Messa da quei bravi cantori istruiti da tanto Maestro.

Vorrei tanto potervi enumerare tutte le attività missionarie, tutti i salvataggi dei bambini e il loro ricovero negli appositi orfanotrofi, tutte le provvidenze perchè i salvati siano indirizzati a sussistere col proprio lavoro una volta raggiunta l'età adatta e continuino l'opera del Missionario sotto la guida di clero e di suore indigene, ma la documentazione non permette gran che ed il più semplice sarebbe che Padre Meroni stesso od un suo confratello del Pontificio Istituto Missione Estere venisse a parlarcene.

Si fa presto a dire,

ma tutto questo lavoro si svolse in mezzo a difficoltà che noi neppure immaginiamo: incomprensioni, guerre, carestie, miserie, epidemie. Anche Padre Meroni soggiacque alle privazioni, alla mancanza di medicinali, per ben due volte fu colpito dal tifo che, se lasciava a lui la vita, lo privava di quella di un suo confratello carissimo. Assistette non passivo, no, ma soccorritore, alla grande carestia degli anni fra il 1920 e il 1923; allorquando i cinesi vendevano tutto e perfino i propri figli per l'estrema miseria, egli istituiva con le briole degli aiuti racimolati da ogni parte del mondo una banca per i cristiani.

Ringraziamo il Signore chè se noi oggi rivediamo di quando in quando Padre Meroni fra noi, tranquillo, ben portante, sicuro del

fatto suo, lo si deve alla sua tempra di ferro e benedetti siano i suoi genitori e la buon'aria natale. Evidentemente tanto bene compiuto ci dice che mai gli è mancato

L'aiuto celeste

quello di Dio, prima di tutto e della Madonna e poi quello dei suoi genitori, quello offertogli dalla sorella forse sua commissionaria per mezzo della preghiera dalla clausura fra le Adoratrici Perpetue, quello infine di tutti i buoni — sacerdoti, parenti, amici — nella Comunione dei Santi, la maggior parte dei quali ha lasciato questa terra dove l'avevano fatto oggetto di affettuosa venerazione.

Ho sentito dire che i cinesi

(parlo dei pagani) — a parte certi loro costumi e superstizioni — non sarebbero cattivi, anzi sarebbero buoni. Ma lo sapete anche voi che la propaganda li ha sobillati — o meglio sono quei quattro gatti che comandano e che hanno il diavolo in corpo che li trascinano, massa inerte, e dei cristiani fanno dei martiri. Così un triste giorno tra armati giapponesi, cinesi e briganti rossi la guerra si avanzava, si avanzava l'esercito di Mao-tze-tung: Padre Meroni fu preso e messo in prigione e poi espulso dalla Cina. Fu così che ai primi del 1948 lo riammammo tra noi, con accoramento suo e giubilo nostro, e lo riebbe il suo Istituto dove ora profonde i tesori della sua pietà e della sua esperienza fra i novizi.

All'amato concittadino

che forse reca in cuore una ferita insanabile, il rammarico per le sue opere in pericolo o distrutte laggiù, noi diciamo — sebbene al suo forte cuore non occorra dirlo perchè è sempre pronto alla volontà di Dio — che quanto ha fatto è scritto in Paradiso, ma anche quaggiù è la compiacenza ed il vanto dei suoi cari e di quanti lo stimano e lo amano e che le opere menomate o distrutte non vanno perdute.

« Altri semina ed altri raccoglie », parola di Vangelo. Quanto Padre Meroni ha fatto è destinato a una grandissima messe, è un apporto non morituro alla civiltà non solo di quel distretto e di quel popolo, ma della umanità e perciò noi — proprio noi di Albese e di Cassano — consolandoci di averlo talvolta fra noi, gli serbiamo imperitura riconoscenza.

BARBARICCIÀ

OFFERTE

Per la chiesa: Operaie ditta Cattaneo: 7000 (mese di agosto e settembre); Operaie ditta Colombo: 5100; Brunati Augusto in occasione di un battesimo: 5000; Rossini Luigi in occasione di un battesimo: 2000.

ANAGRAFE



Battesimi: Rossini Gianantonio di Luigi e Mauri Maria Virginia; Brunati Rodolfo di Augusto e Brunati Maria.

Morti: Gaffuri Alessandro-Antonio di anni 89; Moiana Mario di anni 67.



Matrimoni: Moiana Angelo con Galimberti Angela; Gaffuri Gian-Pietro con Croci Silvana; Frigerio Luigi con Malugani Luigia; Corti Antonio con Pedretti Enrica; Bernasconi Angelo con Gaffuri Angela; Arcellaschi Ermanno con Trezzi Eligia.

NEL 1958 TUTTE LE STRADE PORTERANNO A LOURDES

I pellegrinaggi che l'anno prossimo raggiungeranno Lourdes sono ormai alcune centinaia, i pellegrini si contano a milioni e si pensa che 1000 treni speciali saranno necessari per il loro trasporto. Non solo a Lourdes e in Francia, ma in tutto il mondo fanno i preparativi. Per il Centenario delle apparizioni tutte le strade e tutti i mezzi porteranno a Lourdes. Infatti il direttore della compagnia aerea nazionale irlandese dichiara che già 22.000 irlandesi hanno prenotato per il 1958 il viaggio in aereo. Aggiunge inoltre che per l'occasione un vero ponte aereo, funzionante giorno e notte, unirà Dublino con Lourdes. Da parte sua il Cardinale Samuele Stritch Arcivescovo di Chicago, passando

da Terbes ha comunicato che per il 1958 nella sua diocesi sono stati organizzati già tre pellegrinaggi.

PREDICHE PER TELEFONO

Mons. Gerardo P. Van der Burg, Decano di Amsterdam e membro della Commissione Pontificia per il cinema, la radio e la televisione, ha ideato un nuovo servizio telefonico per gli abbonati della capitale olandese. Componendo un certo numero i cittadini di Amsterdam e provincia possono ascoltare un breve sermone. Prossimamente essi potranno avere anche una consultazione privata con un sacerdote. Servizi analoghi esistono già in Germania e negli Stati Uniti e tutti ottengono un larghissimo favore.

BISOGNO DI CONFESSARSI

Da quando i giornali d'Helsinki hanno dato l'annuncio: « Se volete parlare con qualcuno dei problemi che vi assillano, telefonate tra le 17 e le 18 al n. 621702 », il telefono del pastore che ha voluto tentare questa esperienza, non fa che squillare. Per tenervi tesa egli ha dovuto ricorrere all'aiuto di 12 laici. Le questioni tratte sono di carattere religioso, umano, morale, sociale. Il servizio di stampa e informazione evangelico, che ha diffuso la notizia, commenta: « Gli uomini sentono più di quanto non lo pensino il bisogno di confessarsi e di farsi consigliare circa le questioni che maggiormente li assillano ».